

Le reazioni di ordini e sindacati alla proposta di iniziativa parlamentare

Piace la riforma Lo Presti

Un pieno di consensi per il pacchetto anticrisi

DI IGNAZIO MARINO
E GABRIELE VENTURA

Il pacchetto anti-crisi per i professionisti raccoglie il consenso unanime degli ordini. Perché ancora manca, nella

legislazione italiana, una tutela per un comparto che produce il 12,5% del prodotto interno lordo. E la proposta di legge presentata alla camera da **Antonino Lo Presti** (Pdl) va proprio in questa direzione (si veda *ItaliaOggi* del 5 giugno scorso). Ne è convinta **Marina Calderone**, presidente del Cup. «La proposta di legge va nella direzione da sempre sostenuta dagli ordini e dal Comitato unitario in particolare», ha dichiarato. «Manca nella legislazione italiana una tutela per i liberi professionisti, che producono il 12,5% del prodotto interno lordo. Ecco perché iniziative come la cessione dei crediti e più in generale la previsione che anche il comparto delle libere professioni sia destinato agli incentivi indirizzati alle imprese non possono che essere appoggiate». Sulla stessa linea **Claudio Siciliotti**, presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili. «È una iniziativa

positiva», ha detto, «soprattutto perché ha recepito una delle nostre richieste, ovvero la possibilità di compensare i crediti vantati dal professionista con i debiti tributari. È stato questo uno dei temi sollevati nel corso della nostra ultima conferenza



Marina Calderone

annuale lo scorso mese. E oggi non possiamo che essere contenti di questa attenzione». Favorevoli alla proposta di legge Lo Presti anche le professioni tecniche. «È un'ottima iniziativa», ha spiegato il presidente del collegio nazionale degli agrotecnici, **Roberto Orlandi**, «che ha due pregi in particolare: il primo è la tempestività, dato che non è da escludere la possibilità che rientri nel decreto legge.

Il secondo è che Lo Presti è stato uno dei primi a porre il problema della mancanza di misure anticrisi per le professioni, escluse fino a oggi da tutti gli interventi di natura economica effettuati dal governo». Dello stesso avviso **Giuseppe Jogna**, presidente del consiglio nazionale dei periti industriali. «È ben gradito ogni provvedimento che vada nella direzione di agevolare l'attività professionale», ha dichiarato. Pieno consenso anche da parte dell'Adepp. «Un ddl che va a

sostegno delle professioni non può che essere accolto con favore», ha detto **Antonio Pastore**, vicepresidente vicario, «in un momento in cui le professioni sono al centro di un interesse da parte del governo con il decreto legge 78 appena approvato». Di diverso avviso

Confprofessioni, che rileva diversi aspetti problematici nel ddl Lo Presti. «Su alcuni temi, come i rapporti dei professionisti con la pubblica amministrazione mi pare si sia centrato l'obiettivo», ha spiegato il presidente **Gaetano Stella**, «ma sul fatto che siano gli ordini i soggetti preposti a rappresentare gli interessi dei singoli professionisti non sono assolutamente d'accordo, dato che è proprio il ruolo che spetta alle associazioni sindacali. È giusto poi premiare l'avvio di nuove attività da parte dei giovani, ma i soggetti più deputati a sviluppare questo tipo di interventi dovrebbero essere le regioni e non società costituite dagli ordini». Mentre l'unione nazionale giovani dottori commercialisti ed esperti contabili guidata da **Luigi Carunchio** «seguirà con attenzione l'iter del ddl», si legge in una nota. «I contenuti della proposta di legge, che cita tra gli

altri i rapporti con la pubblica amministrazione e la possibilità di compensare crediti da parcelle con i debiti verso la p.a. e l'accesso dei professionisti ai finanziamenti ed incentivi concessi fino a oggi solo alle imprese, vanno nella giusta direzione di un paese

che vuole puntare il proprio rilancio sulla conoscenza e sulla professionalità». «Lo sviluppo delle professioni, portatrici sane della conoscenza utile all'innovazione», concludono i giovani commercialisti, «è il presupposto per favorire la ripresa economica dell'intero sistema paese che potrà continuare a produrre ricchezza solo se saprà creare nuovo valore aggiunto». Per **Marco Cuchel**, presidente

della Fondazione commercialisti italiani, invece, si tratta di «un importante tentativo di venire incontro alle necessità di un importante comparto economico del nostro paese quale quello delle libere professioni. Come più volte sottolineato dalla nostra Fondazione nulla è stato previsto dal governo nei vari provvedimenti "anticrisi" emanati, per il sostegno dei professionisti, come se la grave situazione economica globale non li riguardasse».



Giuseppe Jogna